



Mostra Essere donna: un'arte

8 Marzo - 23 Giugno 2017



Casa di Nostra Signora
Via Ettore Sacchi, 15 · Cremona
Visitabile dal Lunedì al Venerdì

per informazioni: cell. 334 1062553 · www.caritas.it

Essere donna: un'arte

PRESENTAZIONE

Nel 2014 l'Istituto Secolare Oblate di Nostra Signora del S. Cuore di Gesù ha donato la propria "Casa" sita in Cremona, via Ettore Sacchi, 15, alla Diocesi perché continuasse a rispondere, come in passato, alle esigenze delle donne in difficoltà e ad una funzione di aggregazione e di collaborazione fra tutte le associazioni che operano a vario titolo sul territorio diocesano nel settore della formazione e promozione morale, civile e culturale della donna.

Il 12 Novembre 2016 la Diocesi ha avuto la gioia di presentare la Casa di Nostra Signora, ristrutturata – con il contributo della Fondazione Cariplo – ad opera della Cooperativa Servizi per l'Accoglienza che ne è la proprietaria, come punto di riferimento emblematico dell'attenzione di tutto il territorio cremonese alla condizione femminile, soprattutto nei suoi aspetti più fragili.

Gli obiettivi che la rinnovata struttura si propone sono:

- Presa in carico di donne in situazione di fragilità: donne sole senza lavoro; donne e madri che escono da percorsi di comunità e che devono essere accompagnate verso l'autonomia;
- Sostegno a madri bisognose di aiuto, anche in vista della conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli della cura dei figli;
- Offerta di riferimento a donne che sono in condizione temporanea di fragilità: badanti, donne straniere bisognose di orientamento in un contesto sociale estraneo;
- Formazione (per le nuove generazioni, educatori ed operatori sociali, genitori) ad un modo nuovo di pensare la condizione femminile;
- Offerta culturale alla città su temi attinenti la condizione femminile;
- Offerta di sostegno relazionale a donne sole, soprattutto anziane.

INTRODUZIONE

In occasione della riapertura della Casa di Nostra Signora è stata allestita una piccola esposizione di dipinti di artisti italiani, fra Ottocento e Novecento, provenienti dalle collezioni della Fondazione Cariplo. Elemento di unione fra queste opere è la figura della donna, protagonista indiscussa di tutte le composizioni e celebrata per il ruolo fondamentale da essa ricoperto all'interno della nostra società.



Attilio Alfieri

Lunga attesa di una Valtellinese; L'attesa; Maternità

Olio su tela, 1966, cm. 195,5 x 139,5

Con un attento gioco di luci e ombre il pittore fa emergere dall'oscurità della stanza la figura di una donna seduta su un semplice sgabello che, da come si può osservare, è incinta. Alle sue spalle si scorgono un focolare e alcuni utensili tipici di una cucina. L'atmosfera silenziosa e un po' malinconica che pervade tutta la composizione è interrotta dalla sguardo intenso e carico di grande dignità della madre assorta nei suoi pensieri.



Mario Bettinelli

Maternità

Olio su tela, 1921, cm. 80 x 100

All'ombra di un edificio, riposano una madre con i suoi due figli mentre sullo sfondo si apre una splendida veduta illuminata dall'intenso colore blu del mare. I protagonisti con i loro gesti, e il paesaggio stesso, concorrono a creare un'atmosfera di pace e serenità che coinvolge lo spettatore stesso. La composizione raffinata e poetica, celebra con naturalezza l'essenza dell'amore materno che si concretizza nel gesto dell'allattamento.



Adolfo Feragutti Visconti

Ricordati della mamma

Olio su tela, 1896-1904, cm. 154 x 116

Il dramma dell'addio è rappresentato in quest'opera con forte partecipazione psicologica ed emotiva da parte dello stesso Feragutti. La banchina di un porto funge da cornice alla scena in primo piano, dominata dalla drammatica dolcezza dell'ultimo saluto di una madre a suo figlio. Questi è infatti prossimo alla partenza in cerca di un futuro migliore, lontano però dagli affetti di casa. Assistono alla scena anche le due figlie minori, distratte e quasi inconsapevoli di quanto sta accadendo. Il dipinto di Feragutti, immortalata con lucidità la condizione di molte famiglie di emigranti italiani fra fine XIX e inizio XX secolo.



Anacleto Margotti

Raccolta dei covoni

Olio su compensato, 1955, cm. 62,5 x 74,8

Il lavoro nei campi è stato, ed è ancora, parte fondamentale dell'economia del nostro territorio. Margotti raffigura un gruppo di contadine, dalla carnagione scura segnata dal lavoro all'aria aperta, indaffarate nel duro compito della raccolta delle spighe di grano. Con questo dipinto si intende così celebrare il prezioso lavoro di molte donne, nostre conterrane, negli anni che hanno preceduto l'avvento delle macchine agricole nel lavoro delle campagne.



Renato Vernizzi
Fanciulla che legge

Olio su tela, 1957, cm. 90 x 70

Giocata su colori tenui, eleganti e raffinati, la composizione ha come protagonista la figlia del pittore Renato Vernizzi, Isabella, assorta nella lettura. Proprio la figura di questa fanciulla che legge ci permette di accostarci ad un tema centrale ancora ai giorni nostri: l'istruzione femminile. Essa rappresenta infatti lo strumento imprescindibile per l'emancipazione della donna e la conquista di un suo ruolo nella società contemporanea.



Ottavio Grolla

Nelle ore tranquille

Olio su tela, cm 150 x 150

Al riparo dalla calura del sole pomeridiano, un'anziana signora e un giovane ragazzo trascorrono il loro tempo intenti in diverse attività. La maternità, intesa come attenzione e cura nei confronti delle giovani generazioni, in questo caso si esprime nel dolce rapporto che intercorre fra i due protagonisti.

